



FONDAZIONE
EDMUND
MACH 

ATTI DELLE GIORNATE TECNICHE

1^a GIORNATA ZOOTECNICA

San Michele all'Adige, 21 marzo 2019

a cura di Silvia Silvestri

© 2019 Fondazione Edmund Mach, Centro Trasferimento Tecnologico,
Via E. Mach, 1 - 38010 San Michele all'Adige (TN)

Pubblicazione prodotta in occasione della 1ª Giornata zootecnica tenutasi a San Michele all'Adige il 21 marzo 2019.

A cura di
Silvia Silvestri

Coordinamento editoriale
Erica Candioli

Il Decreto effluenti: recepimento provinciale e modalità applicative

Pietro Giovanelli, Roberta Franchi - Centro Trasferimento Tecnologico, Fondazione Edmund Mach

L'utilizzo agronomico degli effluenti di allevamento ha la finalità di consentire alle sostanze nutritive ed ammendanti che essi contengono di svolgere un ruolo utile al suolo agricolo attraverso un effetto concimante, ammendante, irriguo, fertirriguo o correttivo dei terreni dove questi materiali vengono impiegati. Il tutto deve avvenire nel rispetto della tutela dei corpi idrici e del suolo, nel rispetto del manuale delle buone pratiche e fatta salva l'applicazione delle norme igienico-sanitarie, di tutela ambientale ed urbanistiche comunque applicabili. Ciò consente anche al settore zootecnico (analogamente ad altri settori economici) di applicare i principi dell'economia circolare, che prevedono da un lato il recupero e riutilizzo degli scarti e dei sottoprodotti, dall'altro di ridurre gradualmente il ricorso ai concimi di sintesi, con effetti positivi sia in termini di emissioni climalteranti, di ridotto consumo di risorse naturali ed infine dal punto di vista economico.

La distribuzione di quantità eccessive di effluenti animali rispetto alle reali esigenze nutrizionali, in periodi non sempre ottimali per l'assimilazione da parte delle colture, è riconducibile più alla necessità di trovare collocazione a queste matrici piuttosto che alla reale consapevolezza dell'importanza ammendante e nutriente.

Gli effetti negativi sull'ambiente conseguenti a questi comportamenti, in particolare sulla qualità delle risorse idriche ma non solo, sono alla base delle normative in materia emanate nel corso degli anni. Attualmente in Italia l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque reflue e del digestato è regolamentata dal Decreto n. 5046 del 25 febbraio 2016, a cui tutte le regioni e province autonome devono attenersi. A differenza del Decreto 7 aprile 2006, ormai abrogato, il nuovo decreto contempla anche l'impiego del digestato, di tipo agrozootecnico e di tipo agroindustriale.

La Provincia di Trento, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1545 del 24 agosto 2018, in vigore da gennaio 2019 recepisce ed integra, per quanto di propria competenza, il Decreto n. 5046/2016.

La nuova normativa prevede alcuni adempimenti, che variano a seconda della quantità di azoto di origine zootecnica prodotto e/o utilizzato dall'azienda. Ogni categoria di animali produce un determinato quantitativo di azoto in funzione del peso e dell'età, come definito nella Tabella 2 dell'Allegato I del D. M. 5046. Per esempio, una vacca da latte produce 83 kg di azoto all'anno, mentre un capo da rimonta di età superiore ai 6 mesi produce 36 kg di azoto all'anno.

In funzione del numero dei capi allevati e quindi dell'azoto prodotto al campo, cioè al netto delle perdite di ammoniaca, si distinguono 4 classi dimensionali di aziende, a cui corrispondono differenti modalità di comunicazione (semplice o ordinaria). Le comunicazioni vanno effettuate almeno 30 giorni prima dell'utilizzo agronomico e sono firmate dal legale rappresentante dell'azienda che si avvale dei centri di assistenza agricola. Nei prossimi anni andranno ad integrare il fascicolo aziendale.

Le aziende che allevano più di 500 UBA o dotate di impianto di digestione anaerobica devono inoltre predisporre il PUA (Piano di Utilizzazione Agronomica). Sono esonerate dalla comunicazione le aziende che producono meno di 3000 kg/anno di azoto, corrispondente a circa 36 capi in lattazione.

Altre disposizioni riguardano lo stoccaggio degli effluenti, i documenti di trasporto e gli accordi di cessione tra l'azienda cedente e quella ricevente. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato nel numero Fondazione Mach Notizie n°1/2019.